

Standing group “Politica e storia” della Società italiana di Scienza politica:

Componenti:

- Marco Almagisti (Università di Padova) [coordinatore]
- Carlo Baccetti (Università di Firenze) [coordinatore]
- Silvia Bolgherini (Università di Napoli)
- Giorgia Bulli (Università di Firenze)
- Mario Caciagli (Università di Firenze)
- Roberto Cartocci (Università di Bologna)
- Ilvo Diamanti (Università di Urbino)
- Mattia Diletti (Università di Roma “La Sapienza”)
- Antonio Floridia (Regione Toscana – Presidente SISE)
- Alberto Gasparetto (Università di Padova)
- Nicola Genga (Università di Roma “La Sapienza”)
- Luca Germano (Università di Roma Tre)
- Pietro Grilli di Cortona (Università di Roma Tre)
- Selena Grimaldi (Università di Padova)
- Oreste Massari (Università di Roma “La Sapienza”)
- Damiano Palano (Università Cattolica di Milano)
- Angelo Panebianco (Università di Bologna)
- Stefania Profeti (Università di Bologna)
- Michele Prospero (Università di Roma “La Sapienza”)
- Francesco Raniolo (Università della Calabria)
- Gianni Riccamboni (Università di Padova)
- Gian Enrico Rusconi (Università di Torino)
- Marco Valbruzzi (Istituto Universitario Europeo – Firenze)
- Antonio Varsori (Università di Padova)
- Luca Verzichelli (Università di Siena)

Presentazione generale:

A differenza di quanto sta accadendo da tempo in altri paesi, la consuetudine al confronto fra la scienza politica e la storiografia in Italia non è ancora molto diffusa, tanto che la stessa politologia storica appare un'area disciplinare ancora negletta. L'apertura interdisciplinare è stata sovente problematica per la scienza politica nel Novecento. David Easton (1985) ha ricostruito come l'originario successo della disciplina negli USA, assieme all'esigenza di proteggere gli analisti politici e la loro autonomia dal clima di sospetto politico del maccartismo, abbia comportato conseguenze di rilievo per la scienza politica americana, fra le quali la forte tendenza all'astoricità, con il prevalere di teorie generali nomologiche e decontestualizzate. Eppure, grazie anche a opere seminali quali *Social Origins of Dictatorship and Democracy* di Barrinton Moore jr. (1966) la realtà della politologia americana, nel

tempo, è molto mutata, tanto da consentire a Theda Skocpol (2003) di apprezzare in questo modo l'affermazione dell'approccio storico comparato: «L'analisi storica comparata ha certamente raggiunto la maggiore età nell'ultimo quarto di secolo. L'analisi storica comparata si è ormai legittimata come uno degli approcci di ricerca più fruttuosi della scienza sociale moderna, accanto al comportamentismo, alla scelta razionale e all'approccio interpretativo». Si possono segnalare al riguardo il contributo della sezione “*Political and History*” nell'APSA, fondata nel 1989 (<http://www.apsanet.org/content.asp?contentid=269>) e l'importante rivista *Studies in American Political Development* (Cambridge University Press), fondata da Stephen Skowronek nel 1986 (Yale University) (<http://journals.cambridge.org/action/displayJournal?jid=SAP>). Più in generale, oggi interi filoni di ricerca possono strutturarsi attingendo ad un grande patrimonio di politologia storica sedimentato attraverso Max Weber, lo stesso Barrington Moore jr., Otto Hintze, Norbert Elias, Stein Rokkan, Juan Linz e i nostri Alessandro Pizzorno e Gianfranco Poggi, aprendosi al fecondo confronto con la sociologia storica che articola costantemente nuovi filoni di ricerca (Paci, 2013).

Giorgio Sola (2000) ha ricordato che in Italia la difficile ricostruzione della disciplina dopo il periodo traumatico del fascismo orienta i suoi esponenti soprattutto verso l'attività di marcare i confini disciplinari rispetto ai domini semantici più vicini (filosofia politica, diritto costituzionale, storia, sociologia). Tuttavia, la situazione della scienza politica contemporanea ci pare molto differente e risulta difficile non concordare con Leonardo Morlino (1989) quando afferma: «[...] il problema oggi è quello dei rapporti fra i campi del sapere, invece che di confini, come si poneva prima. Anzi, paradossalmente, i contributi più significativi sono venuti proprio da settori intermedi tra filosofia politica e scienza politica, tra storia e scienza politica, tra economia e scienza politica, tra sociologia e scienza politica». La situazione attuale della nostra disciplina non solo consente, ma deve incoraggiare confronti con altre aree disciplinari. A partire dai contributi della storiografia che con più costanza si confronta con le categorie interpretative della scienza politica.

Tematiche di riferimento:

Questo gruppo individua quale oggetto proficuo di ricerca e riflessione il sistema politico italiano, mettendo a confronto le principali interpretazioni sul mutamento politico avvenuto nel ventennio abbondante 1992-2015 con interpretazioni di “lunga durata” relative alla filogenesi dello Stato italiano, del suo sistema dei partiti e delle sue culture politiche. Da questa prospettiva, molteplici sono gli scambi già esistenti con gli storici, sia per quanto concerne lo studio delle istituzioni, sia per quello dei partiti e delle culture politiche, soprattutto in sede locale. Nel quadro italiano presenta una rilevanza innegabile il perdurare della frattura Nord/Sud, sia nelle dimensioni socio-economiche sia nelle caratteristiche connesse alla delega politica. Ulteriori elementi di interesse possono essere individuati nelle differenti traiettorie di sviluppo politico ed economico a livello locale. È appena il

caso di ricordare che il confronto con la storia a livello subnazionale è agevolato anche da alcune tendenze recenti affiorate dagli anni Settanta fra gli stessi storici, con l'affermazione della c.d. "microstoria", da intendersi quale *storia locale*, in un'ottica non solo quantitativa (Ginzburg, 1994; De Niccolò, 2008). Ricordando l'importanza a livello internazionale dell'analisi storica comparata, ribadiamo che ampio spazio sarà dedicato anche al contesto delle relazioni internazionali e a quello dell'integrazione europea, nei quali il confronto fra storici e politologi pare particolarmente importante. Anche a livello europeo affiorano linee di divisione che scaturiscono da matrici antiche: Europa settentrionale *versus* Mediterraneo; spinte centrifughe della Gran Bretagna, persistenza delle resistenze statuali e infra-statali rispetto al processo di integrazione europea. Nel contesto extraeuropeo i contributi della politologia storica sono particolarmente utili per comprendere appieno il ruolo di protagonisti globali quali la Russia o la Cina.

Obiettivi scientifici:

L'obiettivo di questo standing group consiste nel favorire lo sviluppo e la diffusione della politologia storica, agevolando il confronto fra politologi e storici. In questo senso, il comitato promotore intende promuovere panels e tavole rotonde sia in sede di convegno annuale della Sisp sia autonomamente, individuando di volta in volta temi meritevoli di essere approfonditi anche in prospettiva di delineare dei compiuti progetti di ricerca.

Struttura organizzativa e modalità di adesione:

Lo standing group è dotato di due coordinatori (Marco Almagisti e Carlo Baccetti) e di un comitato promotore. Vi si può aderire inviando il proprio curriculum ai due coordinatori che dovranno presentarlo al comitato promotore affinché sia approvata la nuova adesione. Al più presto lo standing group si doterà di una propria pagina web e di una pagina Facebook.
